

## **The migrants** **di Derek Walcott**

L'onda della marea dei rifugiati, non un semplice passo di oche selvatiche, gli occhi di carbone nei vagoni merci, le facce smunte, e in particolare lo sguardo fisso dei bambini emaciati, gli enormi fardelli che traversano i ponti, gli assali che cricchiano con un suono di giunture e di ossa, la macchia scura che passa le frontiere sulle carte geografiche e ne dissolve le forme, come succede ai corpi dei morti dentro le fosse di calce, o come fa il pacciamme luccicante che si disfa sotto i piedi in autunno nel fango, mentre il fumo di un cipresso segnala Sachsenhausen, e quelli che non stanno sopra il treno, che non hanno muli o cavalli, quelli che hanno messo la sedia a dondolo e la macchina per cucire sul carretto a mano perché da tempo le bestie hanno lasciato i loro campi al galoppo per tornare alla mitologia del perdono, alle campane di pietra sui ciottoli della domenica e al cono della guglia del campanile aranciato che buca le nubi sopra i tigli, quelli che appoggiano la mano stanca sulla sponda del carro come sul fianco del mulo, le donne con la faccia di selce e gli zigomi di vetro, con gli occhi velati di ghiaccio che hanno il colore degli stagni dove posano le anitre, e per le quali c'è un solo cielo e una sola stagione nel corso di un anno ed è quando il corvo come un ombrello rotto sbatte le ali, si sono tutti ridotti alla comune e incredibile lingua

della memoria, e questa gente che non ha una casa e nemmeno una provincia parla delle fonti limpide e parla delle mele, e del suono del latte in estate dentro le zangole piene, e tu da dove vieni, da quale regione, io conosco quel lago e anche le locande, la birra che si beve, e quelle sono le montagne dove riponevo la mia fede, ma adesso sulla carta, che è simile a un mostro, altro non si vede che una rotta che ci porta verso il Nulla, anche se sul retro c'è la veduta di un posto che si chiama la Valle del Perdono, dove il solo governo è quello dell'albero di pomi e le forze schierate dell'esercito sono gli striscioni di orzo all'interno di umili tenute, e questa è la visione che a poco a poco si restringe dentro le pupille di chi muore e di chi si abbandona in un fosso, rigido e con la fronte che diventa fredda e grigia come le nuvole che, quando il sole si leva, si trasformano subito in cenere sotto i pioppi e sopra le palme, nell'ingannevole aurora di questo nuovo secolo che è il vostro.

(Traduzione di Luigi Sampietro)

## THE MIGRANTS

The ridal motion of refugees, not the flight of wild geese,  
the faces in freight-cars , haggard and coal-eyed,  
particularly the peaked srare of children,  
the huge bundles crossings bridges,axles creaking  
as if joints and bones were audible, the dark stain  
spreading on maps whose shapes dissolve their frontiers  
the way that corpses melt in a lime-pit,or  
the bright mulch of autumn is trampled into mud  
and the smoke of a cypress signals Sachsenhausen,  
those without trains, without mules or horses,  
those who have the rocking-chair and the sewing machine  
heaped on a human cart, a waggon without horses  
for horses have long since galopped out of their field  
back to the mithology of mercy, back to the cone  
of the orange steeple piercing clouds over the lindens  
and the stone bells of Sunday over the cobbles,  
those who rest their hands on the sides of carts  
as if their were the flanks of mules, and the women

with flirt faces, with glazed cheekbones , with eyes  
the colour of duck -ponds glazed over with ice,  
for whom the year has only one season,one sky:  
that of rooks flapping like torn umbrellas,  
all have been reduced into a common language,  
the homeless,the province-less,to the incredible memory  
of apples and clean streams,and the sound of milk  
filling the summer churns, where are you from,  
what was your districts,I know that lake, I know the beer  
and its inns,I believed in its mountains,  
now there is a monstrous map that is called Nowhere  
and that is where we 're all headed,behind it  
there is a view called the Province of Mercy,  
where the only government is that of apples  
and the only army the wide banners of barley,  
and its farms are simple,and that is the vision  
that narrows is the irises of dying  
and the rired whom we leave in ditches  
before they stiffen and their brows go cold  
as the stones that have broken our shoes,  
as the clouds that grow ashen so quickly after dawn  
over palm and poplar,in the deceitful sunrise  
of this,your new century.

S. Lucia dei Caraibi, 16 Giugno 2000

25 gennaio 2009